

il dibattito

Eliminata la definizione di genere in base alle scelte soggettive, resta nel testo la parificazione dell'omofobia alle fattispecie che introducono l'aggravante della legge Mancino. Speranza e Franceschini per il Pd respingono la moratoria chiesta dal Pdl. Il testo passa in commissione. La proposta di mediazione per escludere le posizioni religiose e culturali dal reato di opinione rinviata all'aula con l'impegno di governo e maggioranza

a cura di Roberta d'Angelo

i punti

IL PRECEDENTE

1 La «legge Concia», bocciata due volte

Più volte in passato il centrosinistra, con accordi trasversali, ha tentato di far approvare una legge contro l'omofobia e la transfobia. A firmare i vari tentativi, tra gli altri, sempre Paola Concia - paladina in Parlamento per i diritti gay, fino alla scorsa legislatura -, che si è vista bocciare una prima volta il testo in aula sulle pregiudiziali di Costituzionalità, con voto palese chiesto da Pier Ferdinando Casini e una seconda volta, a novembre dello scorso anno, in Commissione giustizia, dove votarono contro Pdl, Lega e Udc. Nel centrodestra, però, le posizioni furono molto articolate durante il governo Berlusconi, con l'allora ministro per le Pari opportunità Mara Carfagna, che aveva "sposato" la causa. L'ultimo tentativo, che prevedeva sempre l'estensione della legge Mancino, aveva il solo consenso di Pd e Idv, ma diversi parlamentari del centrodestra sembravano ancora una volta pronti a votarlo. In commissione, però, solo Carfagna e Lorenzo Ria (Pdl e Udc) si astennero. Dopo la bocciatura, il Pd chiese al ministro della Giustizia Anna Maria Cancellieri di riproporre la questione per decreto, convinto di poter riprendere la battaglia in aula, dove però il testo non è più tornato.

LA SITUAZIONE

2 Ci riprova Scalfarotto Il Pdl: serve moratoria

È tra i primi disegni di legge presentati in Parlamento e ottiene le firme di più di duecento deputati di Pd, Sel, Scelta civica e M5S. Ivan Scalfarotto prende in mano la questione (la sua collega Concia non è entrata in Parlamento), e l'omofobia viene subito calendarizzata in Commissione, dove approda a giugno. Ma qui trova un muro di emendamenti, quasi 400, di Pdl, Lega e Scelta civica, ma anche di diversi esponenti del Pd, che si divide sull'argomento. Il ministro Franceschini trova seguito nel tentativo di derubricare la proposta dai temi etici, considerandola solo un'emergenza da «codice penale», ma le obiezioni che vengono sollevate riguardano la preoccupazione che la legge diventi strumento di imposizione di modelli culturali uniformanti e non condivisi, nonché comporti l'introduzione dell'identità di genere. Tutti concordano contro ogni forma di violenza e discriminazione, restano dunque diversi dubbi, tanto che il Pdl domenica a Sorrento - durante la "Summer school" promossa da Maurizio Lupi - ha chiesto una moratoria sui temi eticamente sensibili. La preoccupazione è che il tema finisca per terremotare i già difficili rapporti nella maggioranza. L'esame del testo in aula è fissato per il 26 luglio.

L'ALTRO FRONTE

3 E sulle nozze gay offensiva al Senato

L'ipotesi di regolare le coppie di fatto (e tra queste le coppie omosessuali) viene ribattata nella nuova legislatura. Dopo tanti tentativi falliti in passato, questa volta la richiesta dei sostenitori delle unioni gay esce allo scoperto e la Commissione giustizia del Senato riceve quattro proposte in materia, in cui si scorrono i ddl sui matrimoni per le coppie di fatto, per la soddisfazione delle associazioni omosessuali. Le richieste vengono firmate da Pd, Sel e M5S, attivi in materia anche alla Camera, dove tra i primi parlamentari a lasciare agli atti la propria richiesta c'è Nichi Vendola (prima di optare per il mandato di governatore e lasciare il Parlamento). Il titolo della sua proposta non lascia spazio a equivoci: «Modifiche del codice civile e altre disposizioni in materia di eguaglianza nell'accesso al matrimonio e di filiazione da parte delle coppie formate da persone dello stesso sesso». A maggio, però, è dal senatore del Pdl Giancarlo Galan che arriva l'annuncio di una legge che equipari le unioni gay al matrimonio eterosessuale, ma esclude il tema delle adozioni. La proposta scatena un dibattito acceso, e a Palazzo Madama si comincia a lavorare sull'argomento (su cui proliferano le proposte).

LO SCONTRO ALLA CAMERA

La legge cambia, ma il reato d'opinione resta

Via la norma sul «gender», in Aula si cercherà di mediare sull'aggravante

HANNO DETTO



QUAGLIARIELLO: «LE PRIORITÀ SONO ALTRE»

«Il tema, che sarà anche oggetto di un confronto pacato e costruttivo all'interno del governo - dice il ministro per le Riforme -, è se su queste tematiche sia questo il momento di legiferare andando incontro per forza di cose a maggioranze a geometria variabile o se possono essere rinviate dando priorità ad altri temi».



MARAZZITI: «BUONA LEGGE O GRIMALDELLO?»

«Siamo pronti per approvare una buona legge che sanzioni i comportamenti violenti e discriminatori contro l'omofobia - assicura il parlamentare di Scelta civica -. Ma non si cerchi di farne il cavallo di Troia, ancora una volta provando a lacerare il Paese, su questioni che toccano la Costituzione e un "ethos" largamente condiviso nel Paese».

DA ROMA ANGELO PICARIELLO

La commissione Giustizia della Camera va avanti sul disegno di legge in materia di omofobia. Salta, nell'emendamento di mediazione presentato dai relatori Antonio Leone (Pdl) e Ivan Scalfarotto (Pd), la contestata definizione di «gender» contenuta nella bozza iniziale. In sostanza - cassato l'articolo che individuava come genere quello riconosciuto sul piano soggettivo - il testo si riduce a un solo articolo mirante ad estendere gli effetti della legge Mancino contro le discriminazioni alle motivazioni legate a omofobia e transfobia. Ma restano perplessità per la equiparazione che viene configurata fra fattispecie diverse, e il reato di opinione che verrebbe così introdotto, obietta una quota consistente di parlamentari del Pdl e di Scelta Civica. La commissione ha deciso di andare avanti a oltranza. La proposta avanzata domenica da vari esponenti del Pdl (Maurizio Lupi, Maurizio Sacconi, Mara Carfagna e Maria Stella Gelmini), nel corso della Summer School promossa dal ministro delle Infrastrutture, di una moratoria su tutti i temi eticamente sensibili è stata bocciata dal Pd, che con il capogruppo Roberto Speranza aveva avvertito nel pomeriggio: «Per il Pd non è più rinviabile una legge che punisca le violenze e le discriminazioni omofobe e le consideri aggravante». Non era stato da meno Dario Franceschini: «Una legge che contrasti l'omofobia non c'entra nulla con i temi etici, riguarda

il codice penale, e l'introduzione di norme efficaci che da troppo tempo attendono un'approvazione, è urgente e non più rinviabile», aveva sostenuto il ministro per i Rapporti col Parlamento. Il testo Leone-Scalfarotto, però, non scioglieva tutti i nodi e non è accettata da una parte consistente del Pdl. In serata la presidente della commissione Donatella Ferranti (del Pd) si faceva interprete della linea del suo partito: andare avanti ad oltranza, accantonando tutti gli emendamenti, limitati a 5 per ogni gruppo, si da poter chiudere nella notte ed arrivare al previsto approdo in aula del testo il 26 luglio. Di particolare rilievo quello di Scelta civica, volto a escludere le opinioni religiose e culturali fra le fattispecie che potrebbero incorrere nell'aggravante della legge Mancino, sul quale si registrava il concorde impegno di Pdl e Pd (che inseriva una proposta in tal senso a firma, fra gli altri, Bindi, Bobba, Patriarca, Preziosi, Nardelli e Fioroni), e del governo, attraverso il sottosegretario Cosimo Ferri, a una benevola valutazione in aula. Critica Eugenia Roccella: «C'era questo obiettivo temporale, ma con l'impegno di esaurire la discussione, che in questo modo viene invece contingente e strozzata. Sarebbe stato più saggio prolungare l'approfondimento o accedere alla nostra proposta di mediazione». Una situazione complicata di cui si faceva carico anche Mara Carfagna che, sia pur fra le fauci della proposta di moratoria di domenica poi si era molto spesa, per tutta la giornata di ieri, per arrivare a una possibile mediazione: «Sono favorevole ad una legge che contrasti l'omofobia, sono favorevole anche al riconoscimento delle coppie omosessuali aggiungeva -, ma far digerire al mio partito questa legge non è facilissimo, ci sono opinioni da rispettare», annunciava la portavoce del Pdl alla Camera. Della difficile situazione veniva investito, ufficialmente, anche Palazzo Chigi, che preferiva non prendere parola sulla delicata questione, pur seguendo attentamente l'evoluzione. E l'emendamento serale del Pd, dopo che anche *Famiglia Cristiana* aveva segnalato il silenzio del partito sul tema, sembra farsi carico anche delle preoccupazioni del premier.



L'aula della Camera dei deputati

Maurizio Sacconi (Pdl)

«È necessario un intervento di Letta, noi pronti anche a fare ostruzionismo»



Maurizio Sacconi

«Nessuno discute la doverosa prevenzione e repressione della violenza contro gli omosessuali. Ma non si può pretendere di imporre una nuova visione antropologica»

DA ROMA

«Sventato il tentativo di introdurre surrettiziamente una definizione aberrante di genere resta in campo quello non meno grave del reato di opinione». Maurizio Sacconi incassa il primo risultato della mediazione in commissione, ma avverte: «Se il testo non rimuove questo problema si giustificherebbe una dura battaglia parlamentare anche di ostruzionismo. Il governo intervenga - chiedi l'ex ministro del Welfare - per mediare». Ma il testo Leone-Scalfarotto si presenta proprio come di mediazione. Faccio una premessa doverosa. In questa fase di recessione tutto possiamo permetterci meno che una divisione lacerante sui principi etici che potrebbe avere effetti molto gravi. E rispetto ad essi il testo dei relatori non è una mediazione accettabile. Ci hanno provato, come si dice, sulla definizione di

gender, ma ci provano ancora sul reato di opinione per criminalizzare ogni valutazione critica sulla omosessualità e sui presunti "diritti" connessi. Che cosa avrebbe introdotto il via libera a quella definizione? Sarebbe passata un'aberrante configurazione del genere legata alla percezione soggettiva disancorata dal sesso biologico. Ma resta ancora in campo un aspetto pericolosamente divisivo della società italiana. Nessuno, ovviamente, discute la doverosa prevenzione e repressione della violenza contro gli omosessuali. Ma non si può pretendere di imporre una nuova visione antropologica. Qual è il rischio? Il rischio è che da un lato si voglia surrettiziamente introdurre, per esempio, una condanna di quanto è contenuto nella dottrina della Chiesa. Dall'altro si vogliono porre le premesse per l'obiettivo di dare rilevanza pubblica alle unioni omosessuali per arrivare poi all'accesso alle provvidenze sociali al coniuge, all'adozione, alla stessa procreazione. Lei premetteva però che la situazione italiana non consente di fare barricate su questi temi. Il disarmonico deve essere bilaterale. Non ci arrenderemo di fronte a un testo che contenesse violazione attuale e prospettica di valori fondanti della nostra nazione, codificati non a caso nella Costituzione. Tocca al governo intervenire per impedirlo e per salvarla la propria maggioranza. La commissione va avanti nella notte. Se il testo restasse quello come vi comportereste?

Una parte consistente del Pdl aveva chiesto una moratoria, e resta la proposta più ragionevole. Se il testo restasse questo saremo pronti a dare battaglia in aula con migliaia di emendamenti e con mobilitazione nella società. Oggi in poche ore, un sito improvvisato ha raccolto l'adesione di 300 giovani alla moratoria sui temi etici.

Angelo Picariello

L'INIZIATIVA

Petizione trasversale di giovani su Internet: «Stop a leggi così divisive»

Vogliono fare la loro parte. O meglio vogliono far sentire la propria voce sulle questioni cruciali. Così un gruppo di giovani - presieduto dalle simpatie o appartenenze politiche di ciascuno - hanno avviato una petizione online (<http://moratoriatiemietici.wordpress.com/>) per sostenere la moratoria legislativa sui temi etici. L'iniziativa, partita da Lorenzo Malagola, ha già raccolto moltissime adesioni. In fondo il ragionamento di questi ragazzi è semplice. Li preoccupa, in sostanza, l'insistenza con la quale si vogliono produrre leggi divisive rispetto ai fondamentali principi costituzionali. «Non si possono affrontare frettolosamente, come nel caso del disegno di legge sull'omofobia, - scrivono - e in un momento di estrema difficoltà sociale ed economica, temi eticamente sensibili sui quali la nazione certamente si dividerebbe, in quanto investono i fondamentali valori della vita e della famiglia». L'Italia è già impegnata in un'aspra battaglia per uscire dalla crisi, per questo tutte le energie positive del Paese devono essere dedicate a questo. Così come giovani cittadini preoccupati e impegnati, al di là degli schieramenti - ci tengono a ripetere - per il futuro della «nostra Italia», servirebbe un proroga perché temi eticamente sensibili necessitano di «un dibattito largo ed approfondito, affinché ogni soluzione consolidi e non laceri l'identità della nazione». Per aderire all'appello basta inviare una mail a moratoriatiemietici@gmail.com indicando nome, cognome, età e professione.

Paola Binetti (Scelta Civica)

«La Francia insegna: serve una clausola di salvaguardia che permetta il dissenso»

DA ROMA GIOVANNI GRASSO

«La decisione dei relatori di abbandonare il vecchio testo sull'omofobia, che era pieno di punti inaccettabili, è sicuramente positiva. Ma abbiamo bisogno che la nuova formulazione così come garantisce i gay dalla discriminazione, garantisca allo stesso modo la libertà di pensiero per chi crede nel matrimonio fondato sulla legge naturale». Paola Binetti (Udc-Scelta Civica) riassume così la posizione di un largo fronte di deputati cattolici di vari partiti che hanno fatto quadrato per impedire «derive antidemocratiche» della legge contro l'omofobia. A che punto siete con la discussione in Commissione Giustizia? La presidente della Commissione Donatella Ferranti, preso atto della nuova decisione dei relatori, ha chiesto ai presentatori dei sub-emendamenti di ridurre sensibilmente il numero, perché ce ne sono oltre 300. Noi, l'abbiamo sempre detto, siamo favorevoli a combattere la violenza omofobica. Però abbiamo bisogno di essere rassicurati, non a parole, sul fatto che per esempio un ministro del culto possa continuare a indicare il comportamento omosessuale come peccato, ossia contrario alla propria religione, senza per questo subire denunce o condanne penali. Oppure che si possa continuare a sostenere che un bambino adottivo abbia bisogno di un padre e di una madre, senza per questo essere multati o finire in galera. E questo come è possibile? Chiediamo di approvare un nostro emendamento, una clausola di salvaguardia, che escluda che si possa essere puniti per le proprie idee o concezioni morali, religiose, culturali sull'omosessualità, naturalmente escludendo che queste idee o



Paola Binetti

«Olttralpe sono stati arrestati i manifestanti contro le nozze gay. Dobbiamo essere certi che un ministro di culto che definisca un comportamento sessuale come peccato non finisca in prigione»

concezioni siano espresse con la violenza o con l'incitamento alla violenza o alla discriminazione. Qualcuno sostiene che questa salvaguardia sia del tutto pleonastica, nel senso che a proteggere la libertà di opinione c'è già la Costituzione... Questo potrebbe essere vero se non avessimo davanti a noi il caso francese, dove i militanti della *Manif pour tous* sono stati arrestati per aver espresso la loro contrarietà al matrimonio gay. O dove è stata abolita la "Festa del papà" per non creare, si è detto, discriminazioni. Il principio che vorremmo fosse salvaguardato è questo: non vorremmo che una legge condivisibile, nata con l'intento di proteggere delle persone dalla discriminazione e dalla violenza, finisca per discriminare altre persone che su questioni attinenti alla morale sessuale hanno delle idee diverse dalle prime.

© RIPRODUZIONE RISERVATA